

PER L'OCCUPAZIONE E LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Migliaia di edili e studenti in corteo a Napoli e Palermo

Reclamata la costruzione di case, scuole, ospedali e opere civili - Chiesti 30 mila nuovi posti di lavoro in Campania La lotta dei dipendenti dell'ente siciliano industriale - Rivendicato il risanamento del centro storico palermitano

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 21. Un grande corteo apriva l'immenso corteo di almeno trentamila persone, che non manifestano stamane a Napoli.

Vi era scritto: «Case, scuole, ospedali, opere civili per Napoli e la Campania; 30.000 posti aggiunti nell'industria delle costruzioni».

Dietro, a sostegno di queste rivendicazioni degli edili, che hanno indetto la manifestazione nazionale...

Per più di un'ora il grande corteo, che seguiva di pochi giorni quello dei portuali e cartieri e quello del chimico per le grandi vertenze del lavoro, è sfilato da un capo all'altro della città...

Nel corso del comizio svolsero una parte importante nel corso del comizio svolsero una parte importante...

Metallemeccanici: firmato il contratto con l'Intersind

Intersind e FLM hanno ultimato in queste ore di ieri mattina la stesura del contratto nazionale di lavoro dei circa 300 mila dipendenti delle aziende metalmeccaniche a partecipazione statale...

Con la stesura del contratto si conclude definitivamente la più importante vertenza nazionale della trascorsa stagione sindacale. Prima che la situazione si sbloccasse — dopo la rottura del gennaio — i sindacati proclamano oltre cinquante ore di sciopero ed effettuato un vasto manifestazio-

tioli nei pressi del palazzo della Regione hanno preso la parola il segretario del sindacato provinciale della scuola CGIL, Combatente, il quale ha ribadito che l'occupazione degli edili per lo sviluppo dell'edilizia scolastica costituisce uno dei punti fondamentali della piattaforma dei sindacati della scuola...

Il comizio è stato concluso dal discorso di Michelangelo Ciancaglini segretario della Federazione nazionale CGIL, Cisl, Uil. Ciancaglini ha detto che la manifestazione di oggi, non solo per il carattere unitario, antifascista e rinnovatore che ha avuto, assume un significato storico e di solidarietà con le rivendicazioni di una categoria e dei grandi problemi di Napoli, per acquistare il valore di un impegno storico e di solidarietà con le rivendicazioni di una categoria e dei grandi problemi di Napoli...

Franco De Arcangelis

PALERMO, 21. Un imponente corteo — cui hanno preso parte diverse migliaia di lavoratori delle aziende dell'Ente siciliano di promozione industriale (ESPI) giunti in foltissime delegazioni da tutta l'isola, gli edili palermitani in sciopero per il contratto integrativo di lavoro e migliaia di studenti delle scuole delle facoltà palermitane — è sfilato stamane per le vie del centro del capoluogo siciliano.

La manifestazione — che ha coinvolto anche le centrali delle nelle aziende regionali e nei cantieri edili di Palermo — ha rappresentato una ulteriore articolazione della battaglia sindacale per il contratto integrativo di lavoro per il pieno riscatto della sua economia e che è stata aperta su una piattaforma di sviluppo complessivo con lo sciopero del personale regionale del 10 luglio scorso.

Il corteo ha costituito per altro la massiccia risposta operata alla fase attuale di inasprimento delle vertenze degli edili palermitani e del personale delle aziende ESPI. I lavoratori edili si trovano infatti di fronte ad un gravissimo irrigidimento della controparte padronale, che ha rotto qualche giorno addietro le trattative per il contratto integrativo provinciale.



La sala del Brancaccio di Roma durante la manifestazione di parastatali

Chiuse in Italia le sedi di tutti gli enti

FORTE MANIFESTAZIONE IERIA ROMA DEI PARASTATALI PER IL RIASSETTO

Iniziala discussione del disegno di legge - Sopprimere gli enti superflui - Gli interventi di Ravenna, Del Turco, Ventidì e Canullo - L'adesione degli edili, dei metalmeccanici e degli statali - Responsabilità del governo.

Chiusi ieri gli uffici di tutti gli enti parastatali, per la prima giornata di astensione dei duecentomila lavoratori. Lo sciopero generale di 48 ore è stato proclamato unitariamente dai sindacati, con l'intesa di intesa con le categorie, per rivendicare la approvazione del disegno di legge sul riassetto, già elaborato dal comitato ristretto della commissione affari costituzionali della Camera e il cui esame in commissione è iniziato lunedì.

Iniziato il dibattito in commissione Una dichiarazione dei deputati PCI

Sventato un tentativo dei neofascisti di bloccare l'inizio della discussione generale, per attendere le proposte del governo (sempre preannunciate e mai pervenute), la commissione Affari costituzionali della Camera ha ieri cominciato la discussione generale sul testo unificato delle varie proposte di legge, di iniziativa parlamentare, per la riforma del parastato e la liquidazione degli enti inutili.

Il disegno di legge appositamente di qualche singolo esponente governativo, e le allarmistiche dichiarazioni sulla presunta enorme maggior spesa che conseguirebbe alla approvazione dello stesso disegno di legge, sono infondati e pretestuosi. Il disegno di legge, infatti, nel testo predisposto dal comitato ristretto, prevede la soppressione degli enti pubblici inutili nel giro di un triennio, il riordinamento del rapporto di lavoro del personale dei restanti enti, la qualifica funzionale unitaria in sostituzione dell'attuale struttura gerarchica delle carriere al fine della responsabilizzazione del personale, la contrattazione del trattamento economico in limiti rigorosamente stabiliti al fine della eliminazione della giunta retribuita esistente all'interno degli enti pubblici, l'avvio del controllo parlamentare degli enti medesimi finora terreno riservato al sottogoverno. Il testo del disegno contiene quindi proposte che certamente avranno una forte incidenza nelle attuali strutture pubbliche e un seguito all'interno della stessa pubblica amministrazione statale.

In sostanza, è a tutto ciò che una parte dell'opinione pubblica, e in particolare l'On. Leo Canullo, non si può non riferire per l'occasione, ha persino inaugurato il metodo anticostituzionale di inviare, a titolo personale una lettera al presidente della Commissione per gli Affari costituzionali per comunicare il proprio ingiustificato dissenso sul testo di legge in discussione.

Dal nostro corrispondente

TORINO, 21. Le trattative per la vertenza FIAT in corso da tre giorni presso l'Unione Industriale di Torino, si stanno avvicinando ad una stretta decisiva. Mentre fino a ieri la FIAT aveva fatto a melina, come si dice in gergo calcistico di chi vuol temporeggiare, oggi i rappresentanti padronali hanno dato le prime risposte precise, anche se ancora generali, sui problemi di merito della piattaforma rivendicata. Si sono registrate tre risposte negative su punti fondamentali: contributo della FIAT alle Regioni per la realizzazione delle necessarie infrastrutture attorno ai suoi insediamenti (case, scuole, ospedali, trasporti); organizzazione del lavoro; perequazione dei salari. Per quanto che il presente piano degli investimenti che intende effettuare nel Mezzogiorno: i rappresentanti sindacali, pur riservando l'effettuazione di un ulteriore esame di merito, l'hanno considerato una base di discussione, anche se ancora insufficiente.

Sui contributi alle Regioni che venivano chiesti per la realizzazione delle infrastrutture sociali, la FIAT ha motivato il suo «no» sostenendo che il governo ha sempre giocato malissimo per dividere i lavoratori.

Sul piano di investimenti nel Mezzogiorno la FIAT ha preteso che tutti gli eventi del trasferimento di produzioni e di lavorazioni comportino il mantenimento dell'occupazione negli attuali stabilimenti del Nord e della qualificazione dei lavoratori.

Sul piano di investimenti nel Mezzogiorno la FIAT ha preteso che tutti gli eventi del trasferimento di produzioni e di lavorazioni comportino il mantenimento dell'occupazione negli attuali stabilimenti del Nord e della qualificazione dei lavoratori.

La FIAT ha respinto in sostanza la richiesta di estendere i sistemi di montaggio a isole e i sistemi di maggiore qualificazione professionale del personale, alla maggior parte dei suoi stabilimenti, sostenendo che il tanto reclamizzato esperimento sulle «isole» è un «nuovo modo di lavorare» che deve essere sperimentato soltanto dagli esperimenti.

Sulle richieste salariali, la FIAT, pur dichiarandosi disponibile a concedere aumenti, purché compatibili con una efficienza, ha respinto nettamente la richiesta di equiparare i salari eliminando le forti differenze di retribuzione che esistono tra i vari lavoratori inquadrati nelle singole categorie, discriminazioni sulla quale l'azienda ha sempre giocato malissimo per dividere i lavoratori.

Sul piano di investimenti nel Mezzogiorno la FIAT ha preteso che tutti gli eventi del trasferimento di produzioni e di lavorazioni comportino il mantenimento dell'occupazione negli attuali stabilimenti del Nord e della qualificazione dei lavoratori.

In questa nuova società continuerebbero le produzioni attualmente svolte nelle officine Savigliano in provincia di Cuneo (che appartengono totalmente alla FIAT), dall'OM di Milano, dalla Materfer di Torino e dalla fabbrica di Calabria, mentre da parte sua l'EFIM confluirebbe nella società la SOPER di Pozzuoli, la Breda di Fiesole, e la VAVI di Castellammone Stabia.

In totale la società avrebbe 5 mila addetti nel Mezzogiorno di cui 1300 nuovi assunti. Negli stabilimenti di Avellino e di Castellammone Stabia la produzione ferroviaria si avverebbe altre produzioni: ad esempio a Savigliano si sta già iniziando la produzione di autotreno e di nuovi autocarri FIAT-Citroen.

premere su operatori stranieri per convincerli ad impiantare nel Sud attività come sol per le aziende meccaniche. Il settore dell'occupazione totale in Italia dovrebbe da 5.500 a 5.200 addetti, pur registrandosi un aumento dell'occupazione al sud. La FIAT intanto cerca di tagliare i tempi e di aumentare le produzioni per certi tipi di automobili.

Da alcune settimane, quasi quotidianamente vengono in contrapposizione i sindacati operai.

Nella prossima settimana è previsto lo sviluppo di un'ampia gamma di iniziative politiche volte a collegare la vertenza dei 200.000 lavoratori della FIAT con le popolazioni meridionali e di tutte le regioni della Penisola.

In particolare per ciò che riguarda il settore aeronautico, si può constatare che il primo nucleo dello stabilimento di Foggia, con soli 500 occupati, resta al di sotto delle ragionevoli attese. Per il settore del materiale ferroviario, l'occupazione totale in Italia dovrebbe da 5.500 a 5.200 addetti, pur registrandosi un aumento dell'occupazione al sud.

Il settore aeronautico, la FIAT dopo aver preteso che tutti gli eventi del trasferimento di produzioni e di lavorazioni comportino il mantenimento dell'occupazione negli attuali stabilimenti del Nord e della qualificazione dei lavoratori.

FERRARA, 21. Dopo aver denunciato alla magistratura tutti i componenti delle officine Savigliano in provincia di Cuneo (che appartengono totalmente alla FIAT), dall'OM di Milano, dalla Materfer di Torino e dalla fabbrica di Calabria, mentre da parte sua l'EFIM confluirebbe nella società la SOPER di Pozzuoli, la Breda di Fiesole, e la VAVI di Castellammone Stabia.

FERRARA, 21. Dopo aver denunciato alla magistratura tutti i componenti delle officine Savigliano in provincia di Cuneo (che appartengono totalmente alla FIAT), dall'OM di Milano, dalla Materfer di Torino e dalla fabbrica di Calabria, mentre da parte sua l'EFIM confluirebbe nella società la SOPER di Pozzuoli, la Breda di Fiesole, e la VAVI di Castellammone Stabia.

di Foggia, con soli 500 occupati, resta al di sotto delle ragionevoli attese. Per il settore del materiale ferroviario, l'occupazione totale in Italia dovrebbe da 5.500 a 5.200 addetti, pur registrandosi un aumento dell'occupazione al sud. La FIAT intanto cerca di tagliare i tempi e di aumentare le produzioni per certi tipi di automobili.

Da alcune settimane, quasi quotidianamente vengono in contrapposizione i sindacati operai.

Nella prossima settimana è previsto lo sviluppo di un'ampia gamma di iniziative politiche volte a collegare la vertenza dei 200.000 lavoratori della FIAT con le popolazioni meridionali e di tutte le regioni della Penisola.

In questa nuova società continuerebbero le produzioni attualmente svolte nelle officine Savigliano in provincia di Cuneo (che appartengono totalmente alla FIAT), dall'OM di Milano, dalla Materfer di Torino e dalla fabbrica di Calabria, mentre da parte sua l'EFIM confluirebbe nella società la SOPER di Pozzuoli, la Breda di Fiesole, e la VAVI di Castellammone Stabia.

In totale la società avrebbe 5 mila addetti nel Mezzogiorno di cui 1300 nuovi assunti. Negli stabilimenti di Avellino e di Castellammone Stabia la produzione ferroviaria si avverebbe altre produzioni: ad esempio a Savigliano si sta già iniziando la produzione di autotreno e di nuovi autocarri FIAT-Citroen.

In questa nuova società continuerebbero le produzioni attualmente svolte nelle officine Savigliano in provincia di Cuneo (che appartengono totalmente alla FIAT), dall'OM di Milano, dalla Materfer di Torino e dalla fabbrica di Calabria, mentre da parte sua l'EFIM confluirebbe nella società la SOPER di Pozzuoli, la Breda di Fiesole, e la VAVI di Castellammone Stabia.

PER L'OCCUPAZIONE E LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE

DOMANI SCIOPERO GENERALE A POTENZA

La piattaforma dei sindacati - Assemblee nei quartieri, nelle aziende e nelle scuole - 4 ore di astensione dal lavoro in Umbria

corso di un attivo unitario della federazione CGIL-CISL-UIL, tenutosi il 9 di novembre.

Interventi perché non si accresca il divario fra città e campagna, a partire dalla viabilità, e passare all'acqua, alle farmacie, ai trasporti, ecc. La ristrutturazione del servizio urbano dei trasporti è la seconda richiesta dei sindacati.

Interventi perché non si accresca il divario fra città e campagna, a partire dalla viabilità, e passare all'acqua, alle farmacie, ai trasporti, ecc. La ristrutturazione del servizio urbano dei trasporti è la seconda richiesta dei sindacati.

Interventi perché non si accresca il divario fra città e campagna, a partire dalla viabilità, e passare all'acqua, alle farmacie, ai trasporti, ecc. La ristrutturazione del servizio urbano dei trasporti è la seconda richiesta dei sindacati.

Interventi perché non si accresca il divario fra città e campagna, a partire dalla viabilità, e passare all'acqua, alle farmacie, ai trasporti, ecc. La ristrutturazione del servizio urbano dei trasporti è la seconda richiesta dei sindacati.

Telegramma degli statali al governo

Le organizzazioni degli statali aderenti a CGIL, CISL, UIL e al sindacato autonomo UNS, hanno sollecitato, con un telegramma, il governo perché il disegno di legge sull'assegno per lo studente, approvato dal Parlamento con procedura d'urgenza, venga rapidamente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

La vertenza per il riassetto statale ha rievocato Ravenna nel suo intervento di quattro mesi fa: «Un punto di svolta per l'unità realizzata tra i sindacati su una piattaforma così qualificante e per la saldatura tra il ruolo dei Confederali e delle Federazioni di categoria nella direzione della lotta».

PER L'OCCUPAZIONE E LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE

Verso un contratto unico del settore alimentarista

I delegati hanno discusso i temi dell'iniziativa sindacale e della battaglia per le riforme e lo sviluppo

Per il settore delle macchine movimento terra, nel quale recentemente la FIAT si è associata con l'industria americana Allys Chalmers, allargando a livello praticamente mondiale il suo raggio d'azione, si prevede un ampliamento del già esistente stabilimento di Lecce passando dagli attuali 1200 occupati a 2000 occupati nel '74 e a 2300 occupati nel '75; la FIAT si ripropone, però non a breve scadenza, di trasferire al Sud anche la produzione di questo tipo di macchine.

Per il settore delle macchine movimento terra, nel quale recentemente la FIAT si è associata con l'industria americana Allys Chalmers, allargando a livello praticamente mondiale il suo raggio d'azione, si prevede un ampliamento del già esistente stabilimento di Lecce passando dagli attuali 1200 occupati a 2000 occupati nel '74 e a 2300 occupati nel '75; la FIAT si ripropone, però non a breve scadenza, di trasferire al Sud anche la produzione di questo tipo di macchine.